

«Almaviva, abbiamo fatto il possibile»

Calenda: mi pare non ci sia alternativa ai 1.666 licenziamenti a Roma dopo il no dei sindacati

Il colloquio

di **Andrea Ducci e Fabio Savelli**

ROMA Lo spettro dei licenziamenti è diventato certezza per oltre 1.600 persone. Meglio perdere il lavoro che accettare uno stipendio più basso. Meglio vedersi riconosciuti due anni di Naspi (pari al 75% dell'ultima retribuzione percepita, ma l'assegno è destinato a scendere con il tempo) che vedersi decurtato il salario in una forbice compresa tra l'8 e il 17%. Così, da oggi (entro i prossimi 4 mesi) Almaviva licenzierà i lavoratori della sede di Roma (in tutto sono 1.666). Le rappresentanze sindacali si sono opposte all'accordo con l'azienda. Perché ritenevano le condizioni inaccettabili. C'è smarrimento da parte dei sindacati. Perché le rsu di Napoli l'hanno invece accettato proprio al fotofinish. Concedendosi ancora tre mesi di tempo per capire come consentire all'azienda di superare il momento difficile.

Il naufragio dell'accordo che ha impegnato nella notte tra martedì e mercoledì il governo, il gruppo Almaviva e i sindacati fa, dunque, scattare la mobilità per i dipendenti del call center della sede di Roma. Un esito che ha sorpreso il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda. «Abbiamo lavorato a lungo, giorno e notte per settimane, in veste di facilitatori con l'intenzione di riavvicinare le parti. Un'operazione molto complicata, dato che nessuno si è mosso dalle rispettive posizioni - osserva il titolare di Via Veneto - per questo l'accordo di non licenziare e proseguire la trattativa è apparso equilibrato. Nella notte la rsu di Roma, a differenza di quella di Napoli, ha scelto di non firmare. Mi pare che non ci sia alternativa ai licenziamenti, perché la procedura si è conclusa». Nelle ore in cui il governo sta intervenendo per

salvare le banche, la mancata firma e l'evidenza che il gruppo Almaviva farà partire i licenziamenti ha spinto Alessandro Mustillo, segretario del Partito Comunista di Roma, a invocare la nazionalizzazione dell'azienda. Ma l'esecutivo rivendica di non avere «mai mollato un secondo». A ripeterlo è Calenda. «Fatico a immaginare una modalità ulteriore per individuare una soluzione. È stato fatto tutto il possibile fino a riesumare modelli negoziali che non si vedevano dai tempi del ministro del lavoro Donat Cattin, con tanto di elaborazione di un lodo per cercare di spostare in avanti il negoziato e scongiurare i licenziamenti. L'accordo avrebbe previsto il congelamento degli esuberanti e tre mesi in più di tempo, fino al 31 marzo 2017, per trovare un'intesa su produttività e riduzione dei costi».

Le ragioni del no, da parte della rsu romana, sono riconducibili alla volontà di non cedere al compromesso. Una mossa che il governo ha cercato di evitare, convocando al ministero dello Sviluppo Economico anche i tre leader dei sindacati confederali, Susanna Camusso, Anna Maria Furlan e Carmelo Barbagallo, per spostare la trattativa sul tavolo più elevato possibile. «Mi limito a esprimere un grande rammarico per quello che è successo. La nostra proposta permetteva alle parti di continuare a confrontarsi, senza un riflesso immediato sui lavoratori di un settore che, vale ricordarlo, è uno dei più fragili nel tessuto produttivo di questo paese», dice Calenda. L'emorragia nel conto economico di Almaviva conferma le difficoltà di un comparto che accusa la concorrenza di paesi come l'Albania. Negli ultimi quattro anni l'azienda ha perso per strada circa 100 milioni di euro di ricavi, dimezzando il fatturato. Le perdite mensili sfioravano ormai 1,2 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'accordo per evitare 2.500 licenziamenti annunciati da Almaviva ad ottobre per proseguire l'attività è stato firmato solo dalle rappresentanze sindacali della sede di Napoli

● Le rappresentanze della sede di Roma invece hanno rifiutato l'intesa che prevedeva un taglio al costo del lavoro e un maggior controllo a distanza per i centralinisti

● Da oggi, ed entro 120 giorni, dovrebbero partire 1.666 lettere di licenziamento

